



Il cardinalato va vissuto in spirito di servizio

di Roberto Piredda

«Credo proprio che la parola giusta per vivere il cardinalato - soprattutto come una nomina che arriva da papa Francesco - sia la parola "servizio". Quindi, per dirla con il gergo degli Scout, "cercherò di fare del mio meglio". Così, in un'intervista a «Vatican News», Arrigo Miglio, arcivescovo emerito di Cagliari, ha descritto lo spirito con cui ha accolto la nomina cardinalizia. «Ho sempre cercato - ha dichiarato il nuovo cardinale ad «Avvenire» - di camminare in unione con il Papa, tutti quelli che si sono succeduti e che ho avuto modo di conoscere, e di lavorare per crescere e far crescere tutti nella comunione ecclesiale».

Le parole del cardinale Miglio aiutano a cogliere in profondità il senso dell'evento del Concistoro presieduto da papa Francesco il 27 agosto. La creazione dei nuovi cardinali è un richiamo per l'intera Chiesa a considerare l'importanza dell'unione con il Santo Padre e dell'impegno per l'annuncio del Vangelo e la testimonianza della carità dentro tutte le realtà umane.

Sono i temi che papa Francesco ha messo in luce nella sua allocuzione al Concistoro, a partire dalle parole di Gesù contenute nel

Vangelo di Luca: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (12,49). Il Pontefice si è soffermato sull'immagine del fuoco, che ha una duplice forma: «irruente» e «mite».

La prima forma è quella della «fiamma potente dello Spirito di Dio». È come se Gesù, ha mostrato il Papa, «consegnasse la fiaccola accesa, dicendo: Prendete, "come il Padre ha mandato me, anche io mando voi" (Gv 20,21)».

La missione di Cristo, ben rappresentata dalla ricchezza e diversità di esperienze dei nuovi cardinali, è caratterizzata «dall'apertura a tutti i popoli, all'orizzonte del mondo, alle periferie ancora ignote».

La seconda forma del fuoco è quella della «brace», che è «mite, nascosta, ma dura a lungo».

Per il Santo Padre questa immagine permette di intuire la possibilità di «far gustare a molti la presenza di Gesù vivo in mezzo a noi» a partire dallo stile di Dio, fatto di «vicinanza, compassione e tenerezza».

È il fuoco che arde nell'adorazione dell'Eucaristia, nel ministero «perseverante e generoso, senza clamori», di tanti presbiteri, nell'impegno per testimoniare il Vangelo in

mezzo al mondo dei membri degli istituti secolari e dei laici. Un cardinale, ha richiamato il Pontefice, «ama la Chiesa, sempre con il medesimo fuoco spirituale, sia trattando le grandi questioni, sia occupandosi di quelle piccole». A tale proposito il Papa ha ricordato la testimonianza del cardinale Agostino Casaroli. Egli, impegnato in delicati incarichi nel servizio diplomatico della Santa Sede, fino ad essere nominato Segretario di Stato da san Giovanni Paolo II, non smise mai di svolgere il suo apostolato nel carcere minorile di Casal del Marmo a Roma, dove per tutti era, semplicemente, «don Agostino».

L'occasione della creazione cardinalizia di Arrigo Miglio, come ha affermato monsignor Giuseppe Baturi, «onora la Chiesa cagliaritana che ha potuto apprezzarne le doti e la sensibilità», e allo stesso tempo è uno stimolo per ciascuno a riflettere sulla propria chiamata a servire ed evangelizzare. Gesù, ha evidenziato papa Francesco al Concistoro, «vuole gettare anche oggi il suo fuoco sulla terra», e desidera «accenderlo ancora sulle rive delle nostre storie quotidiane». A noi spetta dire con la vita il nostro «sì» alla Sua chiamata.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2-3

Monsignor Miglio cardinale

L'arcivescovo emerito di Cagliari tra i venti nuovi porporati, creati nella Basilica di San Pietro durante il Concistoro pubblico



Diocesi

4

Parla l'economista diocesano

Il 1 luglio l'Arcivescovo ha firmato un decreto che modifica il sistema tributario tra parrocchie e diocesi



Territori

8

Villaspeciosa: festa di San Platano

Come ogni fine agosto la piccola comunità ha celebrato il Santo: centinaia le persone presenti agli appuntamenti



Regione

9

Elezioni: tra 20 giorni di vota

Oltre 100 i candidati per uno dei 16 seggi in Parlamento a disposizione dell'Isola. Resta però l'incognita astensionismo



Regione

10

Caro energia: aziende in crisi

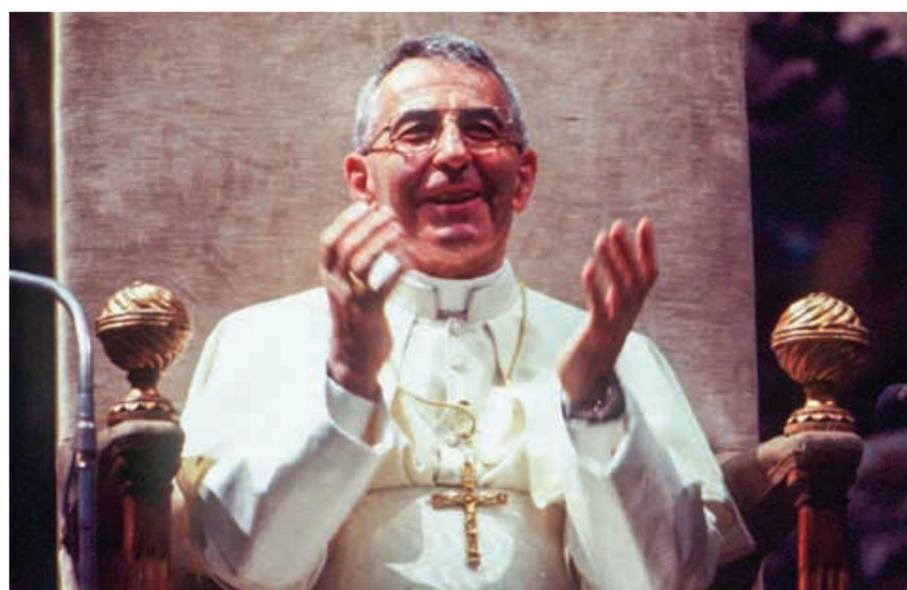
I sindacati denunciano i problemi del settore industriale, con il rischio di perdita di migliaia di posti di lavoro



Il Papa del sorriso sarà beato

Umiltà e un grande sorriso. Sono i due tratti caratteristici nella vita di Albino Luciani, Giovanni Paolo I, il Papa, rimasto solo un mese sul soglio petrino, che domenica viene beatificato. In quei 33 giorni di pontificato Luciani è riuscito ad entrare nel cuore della gente, sesto dei Pontefici del Novecento per i quali è stata introdotta la Causa di beatificazione e canonizzazione, che ha portato già al culto della Chiesa universale Pio X, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II. Francesco, con decreto del 13 ottobre 2021, aveva riconosciuto il miracolo di una guarigione straordinaria.

L'inchiesta diocesana sull'eroicità della vita, delle virtù e della fama di santità, fu avviata dal 2001 al 2004. Il 23 novembre 2003, a venticinque anni dalla morte di Giovanni Paolo I, nella basilica cattedrale di Belluno si tenne in forma solenne l'apertura del processo, che ha permesso di raccogliere anche la testimonianza di papa Benedetto XVI, finora unicum storico. Dalla diocesi argentina di Buenos Aires arrivò un caso di presunta guarigione straordinaria nel 2011, a favore di una bambina di 11 anni affetta da grave encefalopatia infiammatoria acuta, guarita per intercessione di Luciani.





I CARDINALI IN BASILICA (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

Venti cardinali al servizio della Chiesa universale

In San Pietro papa Francesco ha conferito la berretta rossa a 20 vescovi, tra i quali monsignor Miglio

DI ROBERTO COMPARETTI

Venti nuovi cardinali. Sono stati creati dal Papa nel corso del Concistoro pubblico di sabato scorso. Tra di essi anche l'arcivescovo emerito di Cagliari, Arrigo Miglio. Dentro la Basilica vaticana un colpo d'occhio interessante per i cronisti chiamati a raccontare un evento non solo ecclesiale, che ha

richiamato centinaia di persone, giunte da tutto il mondo.

Un florilegio di culture, abbigliamento, canti e preghiere, capace di raccontare la varietà di una Chiesa davvero cattolica, universale.

Per il cardinale Miglio sono giunti laici e consacrati da Ivrea, Iglesias, Cagliari, gli scout, che tanta strada hanno fatto insieme al loro assistente nazionale, ma anche molte altre persone che con il neo porporato hanno portato avanti infiniti progetti.

In tutti il desiderio di dire grazie per il dono della partecipazione al collegio apostolico ricevuto dall'Arcivescovo emerito.

L'inizio del Concistoro con qual-

che minuto di anticipo: il Papa sistemato ai piedi dell'altare del Confessionale e i cardinali di fronte pronti a rispondere a questo supplemento di impegno per la Chiesa e per il mondo.

Proprio questi due ambiti sono stati richiamati dal Papa nella sua riflessione parlando dell'impegno che attende i cardinali: da un lato il "prestigio" del titolo che non può non essere disgiunto dalla scelta preferenziale per i poveri «come faceva il cardinale Casaroli», ha ricordato Francesco.

Poi la chiamata per ciascun cardinale, inginocchio dinanzi al Santo Padre, per l'imposizione dello zucchetto e della berretta cardinalizia, la consegna l'anello

e l'assegnazione di una chiesa di Roma, quale segno di partecipazione alla sollecitudine pastorale del Papa nell'Urbe. Ciascun cardinale ha ricevuto anche la Bolla di creazione cardinalizia e con l'assegnazione del titolo o della diaconia. Al termine Francesco ha scambiato un abbraccio di pace con ciascun dei cardinali. Anche per monsignor Miglio, 18mo ad essere stato chiamato, si intrattiene qualche minuto con il Papa, in uno scambio di sorrisi reciproco, dopo aver ricevuto la diaconia della chiesa di San Clemente, una delle più antiche della città. La cerimonia si è conclusa con la preghiera e la benedizione finale.

Per i neo cardinali un supplemento di impegno: la cosiddetta «Visita di cortesia», nella quale i porporati ricevono il saluto e gli auguri dei partecipanti.

Per monsignor Miglio l'abbraccio di tanti nell'Aula Paolo VI, dove le diverse delegazioni e i fedeli giunti in Vaticano per l'occasione, si avvicinano per un saluto, gli auguri e l'immane foto ricordo: un ulteriore testimonianza di affetto al neo porporato.

A margine del Concistoro c'è stato spazio e tempo per un breve saluto da parte dei neo cardinali anche al papa emerito Benedetto XVI, che ha ricevuto in udienza privata i 20 nuovi componenti del collegio cardinalizio.

Un incontro all'insegna della semplicità. Una giornata impegnativa si è chiusa, anche se i cardinali pensano già ai prossimi impegni: domenica la prima Messa, quella di ringraziamento per il dono ricevuto, l'incontro con papa Francesco e la Messa insieme al Pontefice.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
fax. 07052843202
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Risveglio Popolare

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Ferdinando Caschili, Roberto Piredda,
Fabrizio Congiu, Alberto Macis,
Andrea Pala, Marta Lao,
Andreina Pintor, Raffaele Pisu,
Maurizio Orrù

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica

o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C0760104800000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax. 07052843202
O alla mail:
segreteriailportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 30 agosto 2022
alle Poste il 31 agosto 2022

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

ISTANTANEE DAL CONCISTORO



GRANDE PARTECIPAZIONE NELLA BASILICA DI SAN PAOLO

«Grazie per i rapporti costruiti in questi anni»

DI ANDREA PALA

L'appuntamento è alle 12 di domenica nella Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Qui la celebrazione della prima Messa da cardinale di monsignor Arrigo Miglio: sull'altare anche il cardinale James Michael Harvey, arciprete della basilica e il cardinale Angelo Becciu. Tra i banchi tanti fedeli e consacrati che la sera prima avevano partecipato al Concistoro in Vaticano.

La celebrazione diventa occasione di ringraziamento da parte del neo cardinale. «Mi piace ricordare che celebriamo questa Eucaristia nel giorno in cui facciamo memoria di sant'Agostino». Così ha esordito, all'omelia.

Un modo per confermare il suo profondo legame con la Sardegna,

tanto forte da essere ormai, a tutti gli effetti, un figlio adottivo dell'Isola.

«Mi è caro anche ricordare – ha detto Miglio – san Clemente, titolo cardinalizio affidatomi dal Santo Padre. E mi piace sottolineare anche il legame tra la sua figura e la città di Cagliari. Una tradizione costante, che lo colloca alle origini della Chiesa cittadina e della sequela dei vescovi che si sono succeduti in questi due millenni. Assieme a questi due santi non posso non ricordare san Paolo, la cui tomba è qui in mezzo a noi riuniti per questa celebrazione eucaristica. È lui il punto di partenza di questa basilica, che mi piace definirla come un luogo dove si prega bene. Ho avuto la grazia, in questo ultimo periodo, di avere diverse volte la sera, quando non c'è più

nessuno, di poter vivere qualche momento di serenità, di pace e di preghiera vicino alla tomba dell'apostolo».

Il neo-cardinale ha poi espresso il suo grazie a papa Francesco e alle comunità da lui guidate in questi trent'anni di episcopato.

«Voglio esprimere i miei sentimenti di gratitudine al Santo Padre – ha detto il porporato – per la sua vicinanza che ho sperimentato in questo ultimo periodo, per la sua fiducia e per il gesto che ha fatto nel volermi all'interno del collegio dei cardinali. Il Papa mi ricorda spesso, e anche con dovizia di particolari, la sua visita a Cagliari nel 2013. Ma voglio esprimere il mio grazie alla mia parrocchia di origine, quella di San Giorgio Canavese, perché, con la loro presenza, posso ricordare tutti quelli



LA MESSA A SAN PAOLO FUORI LE MURA (FOTO RISVEGLIO POPOLARE)

che ci seguono dalla Gerusalemme celeste». Miglio ha poi voluto esprimere il proprio grazie anche per tutte le comunità diocesane, a cominciare da quella di Iglesias, passando poi per Ivrea e, infine, per Cagliari.

Un saluto poi il cardinale lo ha indirizzato ai sacerdoti in missione, in particolare anche al suo primo segretario, don Carlo Rotondo,

oggi missionario «fidei donum» in Tanzania: da lì è arrivata la casula che monsignor Miglio ha indossato. Un ulteriore dono che il neo porporato ha decisamente apprezzato. Al termine della celebrazione un momento conviviale nel bellissimo chiostro di San Paolo: l'occasione per qualche chiacchiera in più e altre foto con i presenti.

©Riproduzione riservata

Il titolo della Basilica di San Clemente

La diaconia del neo cardinale in una storica chiesa della città

Al titolo cardinalizio si affianca sempre una diaconia, ovvero una chiesa della diocesi di Roma o delle sedi suburbicarie, il cui nome è assegnato ad ognuno dei cardinali, come simbolo dell'unità del Collegio dei cardinali quale strumento di supporto all'attività pastorale del vescovo di Roma.

A monsignor Arrigo Miglio è stato assegnato il titolo di San Clemente e la sede assegnata è quella dell'omonima chiesa che si trova tra l'Esquilino e il Celio, lungo l'asse che unisce il Colosseo al Laterano.

Si tratta di una basilica minore, una delle chiese più antiche dell'Urbe, di grande valore storico con una tradizione che la fa risalire ai primi secoli della cristianità.

Oggi l'edificio si snoda su tre livelli e si trova al di sopra di antichi edifici interrati per due livelli, il più antico dei quali risale al I secolo dopo Cristo.

I tre livelli vedono la basilica attuale, quella antica, già dimora patrizia, e il terzo livello l'insieme di costruzioni di epoca post-neroniana, anche se non mancano tracce antecedenti.

Le chiese titolari in genere hanno sulla facciata un doppio stemma: a sinistra quello del Papa regnante, a destra quello del cardinale titolare medesimo. In questo caso sulla basilica minore di San Clemente saranno presenti lo stemma di papa Francesco e quello del cardinale Arrigo Miglio.

La chiesa oggi è retta dalla provincia irlandese dei domenicani ed è meta continua di fedeli che ammirano le bellezze in essa custodite.

La basilica superiore è databile al XII secolo e tra i tesori in essa custoditi c'è anche l'iscrizione di San Clemente e Sisinnio, primo esempio di volgare italiano utilizzato nell'arte.



L'INGRESSO DELLA BASILICA DI SAN CLEMENTE

Il valore storico ma anche di fede della chiesa di San Clemente, rendono ancora più prezioso il titolo ricevuto dal cardinale Miglio.

Forse anche per questo più volte il porporato ha espresso gratitudine al Santo Padre per la chiamata a far parte del Collegio cardinalizio: un dono inaspettato e un titolo di prestigio, che mostrano la misura della stima che Francesco nutre per monsignor Miglio, il quale non manca occasione per ribadire la sua fedeltà al Papa.

I. P.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DA
SAN PAOLO FUORI LE MURA

■ Sant'Agostino

Nella chiesa di Sant'Agostino, in via Baylle a Cagliari, venerdì 2 settembre alle 18, celebrazione eucaristica in suffragio di John R. R. Tolkien, nel XLIX anniversario della sua morte, a seguire alle 19 conferenza sul tema «La Spiritualità di John R.R. Tolkien», relatore don Raimondo Mameli, rettore della chiesa di Sant'Agostino

■ Messa di ringraziamento

Domenica 2 ottobre alle 19, in cattedrale a Cagliari, il cardinale Arrigo Miglio, presiederà la celebrazione eucaristica di ringraziamento con il clero e la comunità ecclesiale diocesana, dopo la creazione a cardinale nel corso del Concistoro pubblico, voluto da papa Francesco e celebrato lo scorso 27 agosto in San Pietro.

■ Esercizi spirituali Evo

L'Opera Esercizi Spirituali invita all'incontro di presentazione degli Esercizi spirituali nella vita ordinaria (Evo). Martedì 13 settembre, nei locali di via Ospedale 4, il gesuita Enrico Deidda presenterà il cammino che avrà inizio nel prossimo mese di ottobre. L'incontro si svolgerà alle 18 e alle 20, per rendere più agevole la partecipazione.

■ Diaconato

Sabato 10 settembre alle 19.30 nella basilica di Sant'Elena a Quartu, il seminarista Antonio Micicché verrà ordinato diacono da monsignor Giuseppe Baturi. Antonio è originario della parrocchia Santa Giusta in Uta e svolge servizio pastorale nella comunità di Sant'Elena imperatrice di Quartu.

CON IL DECRETO DEL 1 LUGLIO È CAMBIATO IL SISTEMA TRIBUTARIO

Meno oneroso il contributo delle parrocchie alla diocesi

DI ANDREA PALA

«Tutte le parrocchie soggette alla Nostra autorità, siano tenute a contribuire alle necessità dell'Arcidiocesi con un tributo ordinario annuale pari a tre volte la quota capitaria stabilita per ogni parrocchia, in base al numero di abitanti». La novità è contenuta in un decreto firmato lo scorso 1° luglio dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi. Cambia dunque il sistema di contribuzione per le parrocchie relativamente alle esigenze della diocesi. Un sistema che risulta essere meno oneroso rispetto al passato. «Il tributo precedente – afferma l'economista diocesano don Giuseppe Camboni, parroco dello Spirito Santo a Su Planu – prevedeva una quota di partecipazione da parte delle parrocchie pari a 30 centesimi di euro per ogni parrocchiano residente nel perime-

tro della parrocchia stessa. Una misura che non prevedeva alcuna distinzione da un punto di vista finanziario. Con la forma di contribuzione in vigore dal 1 luglio, invece, si passa a una modalità di tributo, come previsto dal Codice di diritto canonico, calcolato in base alla "quota capitaria". Ogni parroco, infatti, per integrare quello che è il proprio stipendio mensile, deve prelevare dal bilancio parrocchiale quella parte che non viene a lui versata dal sistema centrale del sostentamento del clero. Questa quota capitaria viene calcolata secondo il numero di abitanti, ma con un coefficiente, diverso per ciascuna parrocchia, stabilito sulla base della situazione economica, concreta e reale dell'ente, tenendo conto anche delle forme di povertà presenti nel territorio».

Insomma un radicale cambio di rotta per il sistema tributario dio-

cesano che comporta anzitutto una diminuzione sensibile rispetto a quanto era richiesto fino a due mesi fa. «Il decreto del 1 luglio – sottolinea don Giuseppe – stabilisce che il tributo annuale è pari a tre volte la quota capitaria. E questo, per le parrocchie, rappresenta un vantaggio, non indifferente, rispetto al precedente sistema contributivo, considerato non proprio moderato da parte di noi parroci. Si pensi che mancava all'appello quasi il 35% di quanto effettivamente dovuto dalle parrocchie. E oggi infatti, grazie al decreto, la riduzione è sensibile: per alcune parrocchie la diminuzione è pari addirittura al 70% rispetto al passato, mentre, per altre, si ferma al 28%, sempre in base a quelle che sono le necessità e le esigenze concrete di ogni singola parrocchia. Con questo nuovo sistema si spera che il 35% di ammanchi possa essere presto



L'EDIFICIO DELLA CURIA

colmato, se non in tutto, almeno in parte».

Nelle parrocchie vige l'obbligo, stabilito dal Codice di diritto canonico, di istituire i consigli degli affari economici, dove il parroco, e i laici da lui individuati, affrontano ogni singolo aspetto relativo alle entrate e alle uscite. E, tra queste ultime, figura anche il tributo da versare per le esigenze della diocesi. «Non nascondo – afferma don Giuseppe – che una delle difficoltà che noi parroci abbiamo è proprio quella di parlare

di soldi all'interno delle comunità che ci sono state affidate. C'è da dire che nelle parrocchie vige un'autogestione dal punto di vista finanziario, anche se non manca chi pensa invece che sia il Vaticano o la Chiesa in generale a provvedere alle necessità delle singole parrocchie. Non è così, e non lo è mai stato. È il contributo dei singoli parrocchiani, attraverso le questue e le offerte liberali, che consente alle nostre comunità di andare avanti nella quotidianità».

©Riproduzione riservata

I giovani di Poggio e le emozioni nel campo di Masua



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI A PORTO FLAVIA

Anche quest'anno l'Oratorio Madonna di Lourdes di Poggio dei Pini ha organizzato il campo-scuola estivo. Quest'estate si è svolto dal 22 al 25 agosto, nell'Ostello del Viandante

all'interno della miniera di Masua, una struttura autogestita ottenuta dal recupero dell'edificio della direzione. L'oratorio di Poggio ha avuto la fortuna di essere uno tra i pochi ad aver organizzato i campi-scuola

anche durante gli anni della pandemia: questo appuntamento annuale è infatti un momento fondamentale della vita oratoriale poggina, forse il più importante.

Il tema del campo è stato «Batticuore», un modo per vivere le emozioni che assaporiamo ogni giorno. L'affascinante mondo delle emozioni, costantemente in dialogo con la mente, permette di accedere pienamente alla verità di sé stessi e a relazioni autentiche con il mondo e con gli altri. Ogni giorno una diversa emozione ha scandito le attività dei ragazzi passando dalla rabbia, alla gioia, dalla paura allo stupore, guidati da diversi passi del Vangelo. In questo modo i ragazzi hanno potuto scoprire l'umanità e la vi-

cinanza del Signore alle loro vite e come, per quanto esistano emozioni più o meno gradevoli, nessuna è cattiva o da reprimere: tutto sta nel saperle gestire.

L'atmosfera e i paesaggi che circondavano la struttura hanno permesso di assaporare ancora più nel profondo i quattro giorni insieme: giocare fra le onde, guardare tramonti mozzafiato dietro Pan di Zucchero e ammirare meravigliosi cieli stellati. Tra le attività, una delle sorprese per i ragazzi è stata la visita guidata a Porto Flavia, un porto minerario unico al mondo da cui il minerale estratto dalla miniera veniva caricato direttamente sulle navi, rivoluzionando così il trasporto minerario. Un altro bel

momento è stato quello della promessa di quattro nuovi animatori, entrati a far parte ufficialmente del Gruppo Animatori e dell'avvio di un nuovo Gruppo Staff che ha dato una grande mano di aiuto all'interno delle squadre e per le riflessioni. Questa esperienza di condivisione non è stata solo la fine del percorso di quest'anno ma soprattutto un modo per intravedere il tipo di cammino che vogliamo fare in questo prossimo anno. L'ascolto coraggioso di ciò che abita in noi può dare avvio a meravigliosi cammini di vocazione, autentici nella misura in cui siamo davvero noi a sceglierli e non le nostre paure.

Marta Lao

©Riproduzione riservata

I ragazzi dell'oratorio di Elmas al campo scuola di Villacidro



LE ATTIVITÀ DI GRUPPO



IL TEMPO DEL «DESERTO»



LA MESSA

CAMPO SCUOLA FAMIGLIE DEDICATO AI DUE PERSONAGGI

Abramo e Sara,
quella strana coppia

DI ANDREINA PINTOR

Cosa ci sia di strano in Abramo e Sara, coppia stantia dell'Antico Testamento, se lo sono chiesto in tanti tra i 75 partecipanti al campo famiglie diocesano di quest'anno. Cos'è strano in un patriarca della fede che, insieme alla moglie, obbedisce agli ordini di Dio e ne ottiene una giusta ricompensa?

La stranezza è che Abramo e Sara non sono lineari come ci è stato raccontato sin dal catechismo, non è vero che obbediscono sempre e senza remore, che si fidano ciecamente di Dio, che prendono decisioni in costante armonia; sono piuttosto una coppia che sceglie di mettersi in viaggio e che vive momenti di pienezza nel rapporto con il Signore, sperimentando la vicinanza e la realizzazione

della Sua benedizione ma anche di autoreferenzialità, di misera progettazione, di paura, di incompiutezza.

Così, abbiamo provato a sovrapporci ad Abramo e Sara, da quando, chiamati per nome, abbiamo riconosciuto la vocazione al matrimonio e scelto di lasciare le certezze costruite per intraprendere il viaggio col nostro sposo, fidandoci di una promessa e attendendoci benedizioni. Nel ricordo del vissuto e nella consapevolezza dell'oggi che stiamo vivendo, abbiamo riflettuto sulla concretezza della volontà di Dio, spingendoci a paragonarla ad una scommessa, fatta di rischio, investimento, gioia o delusione nel suo esito ma comunque scommessa vicendevole e soprattutto ripetuta: Dio punta costantemente su di noi, fiducioso e paziente attende che accettiamo di

metterci in gioco scommettendo a nostra volta sulla fede in Lui. Ogni rilancio ha come premio un passo avanti nella relazione con Lui, perché ciò che conta profondamente non è la terra né la discendenza, l'attesa sterile o il sacrificio del figlio, non i doni che riceviamo o le prove che ci troviamo ad affrontare ma è la Relazione, quella intensa alternanza tra le Sue proposte e i nostri sì o i no, i tratti di strada diritti verso la compiutezza di una promessa e i tratti storti nei quali riceviamo una nuova proposta, una nuova puntata per riprendere a giocare la partita. Non è stata leggera la ricerca degli ismaeli della nostra vita, figli del desiderio frainteso, del compromesso, dell'ansia, contorti e difficili da giustificare persino a noi stessi ma è stato sorprendente riconoscere gli isacchi che illuminano i nostri



IL GRUPPO PARTECIPANTE AL CAMPO

matrimoni, figli della promessa, memoria della fedeltà di Dio. In quattro giorni abbiamo attraversato tante tappe: la chiamata, il dubbio tra viaggio e progetto, l'accoglienza, le promesse di Dio e le nostre soluzioni abborraciate, le cadute della fede, la prova, la fedeltà e il comune desiderio di felicità. Il gioco ha aiutato ad affacciarsi su ogni tappa, poi sviscerata nei confronti di gruppo, approfondita con le catechesi di don Emanuele Meconcelli, verificata nelle preziose chiacchierate in coppia, pregata al mattino e nell'Eucarestia. I bambini e i ragazzi hanno segui-

to la strana coppia su e giù per il lungo viaggio, grazie all'equipe di Animatema che, come ogni anno, ha guidato il campo dei più piccoli in perfetta sincronia con i momenti formativi delle coppie.

Più di ogni altra cosa, è accaduto che le famiglie hanno accettato la sfida di sentirsi un po' Abramo e Sara; si sono messe in gioco nella condivisione di testimonianze ed esempi fruttuosi; si sono accolte vicendevolmente e si sono divertite, attivando un moltiplicatore di stranezza che nelle mani del Signore è diventata un capolavoro.

©Riproduzione riservata

Sant'Ignazio da Laconi è nel cuore dei fedeli sardi



L'URNA DI SANT'IGNAZIO A LACONI

Lo scorso 20 agosto l'urna contenente le spoglie mortali del santo frate cappuccino Ignazio da Laconi ha lasciato santuario a lui dedicato a Cagliari, per partire alla volta del paese

che gli ha dato i natali. Dopo la celebrazione eucaristica presieduta dal ministro provinciale fr. Filippo Betzu, i militari della Croce Rossa hanno aiutato i frati a trasportare le reliquie con un

loro mezzo adeguato per l'occasione. Due brevissime soste, una a Las Plassas e un'altra a Gesturi, come segno di riconoscenza e riverenza nei confronti delle diocesi rispettivamente di Ales-Terralba e Oristano, e poi l'arrivo a Laconi in serata.

Qui i frati cappuccini in sinergia con l'amministrazione comunale, delle altre autorità ed associazioni, hanno organizzato una bella accoglienza degna dell'evento storico e di fede che si sta a celebrando.

Dall'ingresso del paese fino alla chiesa parrocchiale l'urna è stata trasportata processionalmente, attorniata da tante espressioni di fede e di commozione.

Alla presenza dell'Arcivescovo di

Oristano, il ministro provinciale ha celebrato l'eucarestia molto partecipata da un'assemblea composta, che ha gustato la preghiera liturgica della Chiesa.

Nei giorni seguenti, tanti pellegrini hanno iniziato a fare visita alle spoglie mortali di fra' Ignazio, e alla casa dove nacque, che ancora si conserva con quella semplicità nella quale visse la sua famiglia d'origine.

Tanti i pellegrini presenti, specie fine settimana. Il 30 agosto il giorno proprio della festa e il 31 la celebre processione per le vie del paese.

L'urna lascerà Laconi la sera del 3 settembre per il rientro a Cagliari. Prima di arrivare nel capoluogo ancora una sosta di

un giorno, questa volta nella parrocchia a lui dedicata a Serramanna, che l'anno scorso ha festeggiato il 50° della sua fondazione.

Anche quest'ultimo sarà un evento di fede e di storia, che non mancherà di lasciare nel cuore dei fedeli di Serramanna e dei pellegrini sardi, un segno indelebile che ormai è possibile riscontrare in lungo e in largo per tutta l'Isola. Sant'Ignazio intercedi per noi, e «splenda in tutti noi una favilla di tua bontà!» Potremo venerare di nuovo l'urna di Sant'Ignazio a Cagliari, nel Santuario di viale fra Ignazio, dalla mattina del 5 settembre.

Fra Fabrizio Congiu

©Riproduzione riservata

La Giornata del creato a Molentargius

«Ascolta la voce del creato» è il tema suggestivo scelto da papa Francesco per la celebrazione del Tempo del Creato, periodo ecumenico che parte il 1 settembre con la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato per concludersi il 4 ottobre con la Festa di san Francesco d'Assisi. Nella sua messaggio il Santo Padre presenta tale occasione come «opportunità per coltivare la nostra «conversione ecologica», incoraggiata da san Giovanni Paolo II come risposta alla «catastrofe ecologica» preannunciata da san Paolo VI già nel 1970». Una voce, quella del creato, che rivela un duplice aspetto. Per questo il papa esorta: «Se impariamo ad ascoltarla, notiamo nella voce del creato una sorta di dissonanza. Da un lato, è un dolce canto che loda il nostro amato Creatore; dall'altro, è un grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani». Aderendo all'invito del Pontefice, anche la diocesi di Cagliari, per iniziativa della Pastorale Sociale e del Lavoro, si prepara a vivere la Giornata del Creato, sabato 17 settembre, nella cornice naturale ideale del Parco di Molentargius, proponendo una «escursione ecologico-spirituale», un percorso a tappe con approfondimenti ambientali e brani della Laudato si'.



DAL 9 AL 25 SETTEMBRE RICCO CALENDARIO DI APPUNTAMENTI

Tutto pronto a Quartu per celebrare Sant'Elena

È stato reso noto il calendario delle celebrazioni in onore di Sant'Elena Imperatrice a Quartu. Si parte venerdì 9 settembre alle 18.40 con il triduo nella basilica e la liturgia penitenziale, appuntamenti che si rinnovano anche sabato 10 settembre.

Domenica 11 settembre alle 11.30 la Messa in occasione del raduno regionale delle Confraternite. Martedì 13 settembre alle 17 l'accoglienza delle bandiere dei Comitati e delle Associazioni cittadine e alle 17.30 nella Basilica la Messa solenne presieduta dal cardinal Arrigo Miglio, arcivescovo Emerito di Cagliari, al termine la processione per le vie della città.

Mercoledì 14 settembre Messe alle 6.00, 7.00, 8.00, 9.00 e 10.00.

Alle 11.30 solenne concelebrazione presieduta da don Roberto Ghiani, Rettore del Seminario Arcivescovile, animata dal coro della Basilica. Nuova celebrazione alle 19 in Basilica.

Giovedì 15 settembre Messa solenne in suffragio dei soci defunti del Comitato Stabile di Sant'Elena presieduta da don Gianmarco Lorrai, vice-parroco di Sant'Elena Imperatrice.

I. P.

©Riproduzione riservata



IL SIMULACRO DI SANT'ELENA

Colui che non porta la propria croce

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.»

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esamina-

re se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.»

(Lc 14,25-33)

■ COMMENTO A CURA DI FERDINANDO CASCHILI

Non è inconsueto, in tanti ambiti, imbattersi in qualche opera rimasta incompiuta; ci sono esempi sublimi, come la sinfonia «Incompiuta» di Schubert, ma anche altri meno esaltanti. L'Italia, e la nostra Sardegna non fa eccezione, è nota per le grandi opere pubbliche poste in cantiere e mai ultimate. Il vangelo odierno ci pone di fronte al rischio dell'incompiutezza anche nel nostro personale rapporto con Gesù; quella di un'opera rimasta incompiuta è una delle immagini che lo attraversano.

Gesù si volge a coloro che lo seguono, «una folla numerosa», provocandoli con una proposta di vita radicale e, proprio perché così impegnativa, porta l'esempio di chi intraprende la costruzione di un'opera ma senza valutare esattamente se ha tutti i mezzi per concluderla; nel caso di fallimento l'esito sarà lo scherno, «ha iniziato a costruire ma non è stato capace di finire il lavoro».

Il cuore di Gesù è sempre orientato al bene dell'uomo; fa parte del suo stile aiutarlo a prendere piena consapevolezza delle motivazioni che lo spingono a seguirlo.

Così ha fatto con i primi discepoli, cui rivolge la domanda: «Che cercate?» (Gv 1, 38); più avanti: «Voi chi dite che io sia?» (Mt 16, 15); a Maria di Magdala: «Donna perché piangi, chi cerchi» (Gv 20, 15). Eppure nella richiesta di Gesù, che appare così dirompente, potremmo dire che non c'è nulla di nuovo; quando gli venne chiesto quale fosse il primo e più grande comandamento la sua risposta richiamò l'assoluto dell'amore a Dio e solo conseguentemente l'amore al prossimo.

L'elemento dirompente è invece nell'indicare in sé stesso l'oggetto

dell'amore; così sta chiaramente indicando la sua divinità. Lui è il Dio cui destinare l'assoluto degli affetti del proprio cuore. La consegna della totalità dei propri sentimenti a Gesù è la condizione previa, ma anche continuativa, del discepolato: le relazioni che accompagnano l'esistenza umana, se non ben collocate, e perfino la considerazione eccessiva della propria vita potrebbero essere intralcio alla verità della sequela. Pensando all'elenco che Lui stesso fa «padre, madre, moglie, figli, fratelli sorelle» si potrebbe obiettare che si tratti di una richiesta quasi disumana, ma in realtà ci viene ricordato che la relazione a Dio è «ordinante», nel senso che permette di ritrovare la giusta scala di valori; il senso degli affetti deriva proprio dal riconoscimento di una fonte da cui tutto deriva: amando Lui si ritrovano in Lui anche tutti quelli che Lui ama. Non è questa anche la struttura del Padre nostro?

La preghiera che Gesù stesso ci ha donato, afferma prima di tutto i diritti di Dio, su cui si innestano le giuste richieste dell'uomo.

Nelle esigenze della sequela Gesù fa riferimento al prendere la propria croce; in altri testi viene specificato l'impegno diuturno: «ogni giorno». Ma Gesù specifica che deve essere un prendere la croce «dietro a Lui»; dunque in una posizione che ci aiuta a guardare avanti tenendo lo sguardo fisso su di Lui (cfr Eb 12, 2). Pensare ad una sequela di Gesù senza la croce espone al rischio di trovare una croce senza Gesù, quindi disperante. Nel primato dell'amore a Dio e nell'abbraccio della croce troviamo l'antidoto al rischio dell'incompiutezza.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Guardiamo a Cristo nonostante dolore e smarrimento

Il desiderio di rinascita e la misericordia. Sono gli aspetti maggiormente approfonditi da papa Francesco nel corso della sua visita pastorale a L'Aquila, svolta nella giornata del 28 agosto.

La volontà di rinascere caratterizza il popolo aquilano nel lungo e travagliato percorso successivo al terremoto del 2009.

«Vi ringrazio - ha dichiarato il Santo Padre nel suo saluto ai familiari delle vittime, alle Autorità e alla cittadinanza - per la vostra testimonianza di fede: pur nel dolore e nello smarrimento, che appartengono alla nostra fede di pellegrini, avete fissato lo sguardo in Cristo, crocifisso e risorto, che con il suo amore ha riscattato dal non-senso il dolore e la morte».

La memoria, quando è «illuminata dalla fede», può diventare «la forza di un popolo», che in questo modo «non rimane prigioniero del passato, ma cammina nel presente rivolto al futuro, sempre rimanendo attaccato alle radici e facendo tesoro delle esperienze passate, buone e cattive».

La rinascita personale e collettiva dopo una tragedia, ha proseguito il Pontefice, «è dono della Grazia ed è anche frutto dell'impegno di ciascuno e di tutti insieme. [...] È fondamentale attivare e rafforzare la collaborazione organica, in sinergia, delle istituzioni e degli organismi associativi».

Il tema della misericordia è risuonato con forza nella celebrazione della Messa e nel rito di apertura della Porta Santa della Basilica di Santa Maria di Collemaggio, in occasione della Perdonanza Celestiniana. Fu il papa san Celestino V, nel 1294, a concedere l'indulgenza plenaria legata alla visita alla basilica aquilana nei giorni del 28 e del 29 agosto.

L'autentica forza degli umili, ha evidenziato il Santo Padre nell'omelia della Messa, «è il Signore, non le strategie, i mezzi umani, le logiche di questo mondo, i calcoli. In tal senso, Celestino V è stato un testimone coraggioso del Vangelo, perché nessuna logica di potere lo ha potuto imprigionare e gestire. In lui noi ammiriamo una Chiesa libera dalle

logiche mondane e pienamente testimone di quel nome di Dio che è Misericordia».

Al cuore del Vangelo si trova la misericordia, che consiste «nel saperci amati nella nostra miseria». Partendo dalla propria miseria è possibile «arrivare al perdono», che dona sempre «una luce [...] per andare al Signore». Commentando il Vangelo domenicale (cfr Lc 14,1.7-14), che presentava la parabola con cui Gesù richiama il comportamento degli invitati alle nozze che anelano al «primo posto», papa Francesco ha messo in guardia dal rischio di sbagliare strada, dimenticando di essere destinatari di un amore gratuito da parte di Dio. Troppe volte «si pensa di valere in base al posto che si occupa in questo mondo. L'uomo non è il posto che detiene, è la libertà di cui è capace e che manifesta pienamente quando occupa l'ultimo posto, o quando gli è riservato un posto sulla Croce».

La «carriera» del cristiano, ha sottolineato il Pontefice, non è «alla maniera di questo mondo», ma secondo quella di Cri-



LA MESSA A L'AQUILA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

sto, «che dirà di sé stesso di essere venuto per servire e non per essere servito (cfr Mc 10,45)». Finché non si comprende «che la rivoluzione del Vangelo sta tutta in questo tipo di libertà, continueremo ad assistere a guerre, violenze e ingiustizie, che altro non sono che il sintomo esterno di una mancanza di libertà interiore».

Dove manca la libertà interiore, «si fanno strada l'egoismo, l'individualismo, l'interesse, la

sopraffazione, e prendono il comando le miserie».

Al termine dell'omelia papa Francesco ha auspicato che il popolo de L'Aquila possa offrire «a tutti quella trasformazione che Maria canta nel Magnificat: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (Lc 1,52); quella che Gesù ci ha ricordato nel Vangelo: «Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato» (Lc 14,11)».

©Riproduzione riservata

A BENEVENTO L'INCONTRO DEI VESCOVI DI DIVERSE REGIONI

Serve una pastorale delle aree interne

Ad un anno di distanza dal loro primo incontro, più di trenta Vescovi si sono ritrovati a Benevento, al Centro «La Pace», per approfondire la riflessione sulle «Aree interne», su quelle zone del nostro Paese in preda allo spopolamento, minacciate da un declino che sembra inarrestabile.

«La metropolizzazione progressiva della popolazione italiana - afferma monsignor Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento, a cui si deve l'iniziativa del Convegno - sta causando la lenta morte di interi territori, con grave danno per tutto il Paese».

A Benevento sono giunti vescovi provenienti da dodici regioni: Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise, Abruzzo, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte.

Per la nostra Isola erano presenti l'arcivescovo Baturi, che ha introdotto i lavori, e monsignor Corrado Melis, vescovo di Ozieri. Sul tema monsignor Accrocca ha

evidenziato che «quando si registra l'abbandono di una parte del territorio è la nazione intera a subirne detrimento, perché un territorio non presidiato dall'uomo sarà sottoposto a una pressione maggiore delle forze della natura, con il rischio di nuovi e accresciuti disastri ambientali, e non si potrà evitare la perdita di parte di quell'immenso patrimonio artistico-architettonico che fa dell'Italia intera un museo a cielo aperto».

Il cammino è stato avviato nel maggio 2019 e proseguito con diverse iniziative, in costante dialogo con le istituzioni, e i Vescovi hanno cercato di focalizzare il contributo che le comunità ecclesiali possono offrire al progetto di rilancio delle «Aree interne», partendo dall'elaborazione di una pastorale ad hoc per questi territori.

Per i presuli occorre portare parole di speranza, in terre che sembrano affette da un desiderio di fuga, con i paesi che continua-

no a perdere gli abitanti più giovani, dove non si trovano quasi più negozi, da tempo le scuole sono chiuse e i servizi essenziali hanno chiuso i battenti.

«Ogni paese, ogni borgo (anche il più piccolo, anche di poche case) di questa nostra splendida nazione - scrive monsignor Accrocca nel libro "Dove la vita non vuole morire. Per una pastorale delle Aree interne" - può vantare infatti un castello, una torre, una chiesa, un piccolo agglomerato degno di nota».

L'iniziativa di Benevento ha lo scopo di allontanare la rassegnazione, di respingere l'idea che ormai i giochi siano fatti e che l'unica possibilità rimasta sia una sorta di accanimento terapeutico finalizzato a ritardare, quanto più possibile, la morte dei propri territori. I presuli per questo esortavano ad agire non in maniera disorganica o, ancor peggio, scomposta, ma attraverso una progettualità profetica, con «un progetto strategico di



PIÙ ATTENZIONE ALLE ZONE INTERNE

lunga gittata - dicono - che miri a privilegiare l'interesse comune, il quale solo può consentire il benessere di tutti, singole persone come enti locali».

I Vescovi non vogliono arrogarsi compiti non propri, piuttosto proporre un metodo che, in politica come in economia, tenga fermo il primato della comunione, come evidenziato anche da monsignor Mariano Crociata, Vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno nella sua relazione sul tema «Una pastorale per le Aree interne: spunti di riflessione».

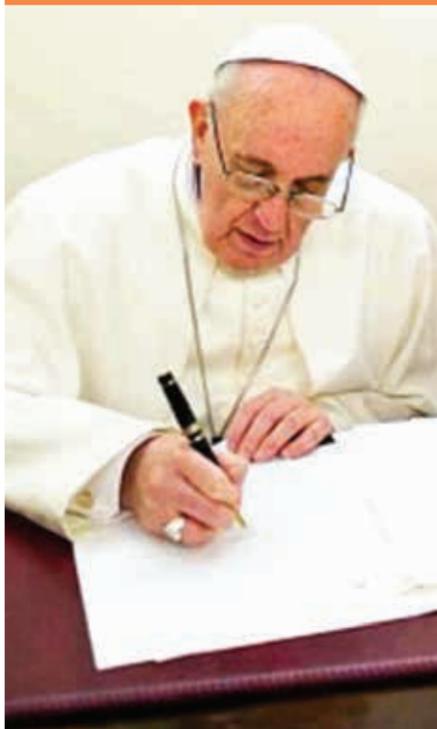
«C'è bisogno d'intelligenza politica e pastorale per ravvivare luoghi in cui la vita rischia di finire e dove - paradossalmente - essa può invece assumere una qualità superiore», rileva monsignor Accrocca per il quale «è qui, dove la vita non vuole morire, che si gioca il futuro della nazione ed è qui che il Vangelo deve essere annunciato a misura d'uomo e di territorio».

Le conclusioni dell'incontro sono state affidate al Presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi.

I. P.

©Riproduzione riservata

Non stancatevi di porre gesti di attenzione alla vita umana



Pubblichiamo il messaggio che papa Francesco ha indirizzato ai Vescovi presenti a Benevento in occasione dell'incontro dedicato alla Pastorale delle aree interne.

Ai Cari Fratelli nell'Episcopato delle zone italiane cosiddette «interne».

Il vostro ritrovarvi per condividere proposte e progetti in vista di una fruttuosa pastorale nei territori delle vostre Diocesi, è segno di un impegno a crescere nel servizio alla comunione. Desidero esprimere apprezzamento per questo cammino di confronto e di amicizia, che richiede di essere percorso con la mente e il cuore aperti, per testimoniare una Chiesa inclusiva e senza barriere nella quale ognuno possa sentirsi accolto.

In questa prospettiva, è quanto mai necessario essere animati dal desiderio di raggiungere tutti, affinché nessuno sia escluso dall'annuncio del Vangelo.

Le idee missionarie e i piani pastorali non possono prescindere da questo punto fermo: nella Chiesa c'è posto per tutti!

Si tratta di fissare lo sguardo ai vasti orizzonti esistenziali, di uscire dai propri schemi ristretti, in atteggiamento di umile docilità allo Spirito Santo.

Di fronte alle difficoltà dei territori in cui vivete, siete chiamati

ad aiutare i sacerdoti, i consacrati e i fedeli laici che più da vicino condividono la vostra missione ad essere lievito nella pasta del mondo.

Tutti insieme, in unità e senza campanilismi, non stancatevi di porre gesti di attenzione alla vita umana, alla salvaguardia del creato, alla dignità del lavoro, ai problemi delle famiglie, alla situazione degli anziani e di quanti sono ai margini della società. Così sarete immagine dinamica e bella di una Chiesa che vive accanto alle persone, con una predilezione per i più deboli, che è al servizio del popolo santo di Dio perché si edifichi nell'unità della fede, della speranza e della carità.

Cari Fratelli nell'Episcopato, auspico che il vostro incontro possa essere una fruttuosa esperienza fraterna e ritorni a beneficio dei fedeli affidati alle vostre cure pastorali.

Prego per voi e per le vostre comunità, affinché possiate sempre testimoniare il Vangelo con lo stile della dolcezza e della misericordia.

Vi affido alla materna protezione della Madonna e di cuore vi invio la mia Benedizione, chiedendovi per favore di pregare per me.

Roma, San Giovanni in Laterano, 12 agosto 2022

Francesco

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Comento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 5 al 11 settembre a cura di don Giuseppe Tilocca

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

CONCLUSI A VILLASPECIOSA I FESTEGGIAMENTI PER IL SANTO

San Platano è patrimonio di fede e di storia

DI ROBERTO COMPARETTI

A Villaspeciosa quella di San Platano è di certo la festa più sentita.

Nei giorni scorsi si sono chiusi i festeggiamenti in onore del fratello del più noto Sant'Antioco, patrono della Sardegna.

La chiesetta romanica, posta all'interno di un parco nella periferia del paese, è stata meta di centinaia di persone, che non sono volute mancare all'appuntamento di fine agosto.

«Per i nostri fedeli - dice il parroco don Marco Puddu, che guida da sei anni la comunità della Beata Vergine Assunta - San Platano è patrimonio di storia e di fede. È una festa molto sentita, che coinvolge la comunità nel suo complesso: tra le persone che compongono il comitato e altre che collaborano alla festa, alcuni si fanno più presenti in questa occasione, segno di un

particolare legame con l'appuntamento più partecipato in paese». Nella festa di San Platano c'è però spazio anche per celebrare il fratello Antioco e Santa Rosa: per ognuno dei tre simulacri, nella chiesetta si trova una porta, dalla quale viene portata fuori la statua. Così c'è la porta di San Platano, quella di Sant'Antioco e quella di Santa Rosa.

La tradizione vuole che attorno alla facciata della chiesa venga realizzato un pergolato, (su stabi) di frasche di ontano, il legno meglio conosciuto come «s'abiu», per il quale si celebra anche una giornata particolare: «sa dia de s'abiu», raccolto nelle campagne: per tutti gli speciosesi una vera giornata di festa.

Significativo in senso comunitario «sa maccarronada», una spaghetta collettiva a base di sugo di carne gallina, preparato nel parco e distribuito ai partecipanti.

Al centro però restano le celebrazioni importanti, la Messa e la processione, che vedono un fiume di persone e gli spazi attorno alla chiesetta colmi di fedeli, non sono di Villaspeciosa ma anche dei paesi limitrofi.

Un vero e proprio tributo di fede che da secoli segna la storia del piccolo borgo agricolo, che oggi conta 2600 anime.

«Quella di San Platano - dice ancora il parroco - è la festa più sentita, più di quella patronale: molti rientrano dalle località di mare dove si trovano in ferie per partecipare alla festa».

Non mancano i tanti emigrati che rientrano per l'occasione, segno di una grande devozione e di partecipazione collettiva, che mostra una religiosità popolare particolarmente sentita.

Senza però il lavoro del comitato sarebbe impossibile realizzare la festa di San Platano: già dalla primavera inizia il prezioso e fa-



I SIMULACRI DI SANT'ANTIOCO, SANTA ROSA E SAN PLATANO

ticoso impegno della questua tra le famiglie, l'organizzazione degli appuntamenti, in collaborazione con la Pro-Loce e l'amministrazione comunale, con il loro sostegno fattivo per ogni necessità.

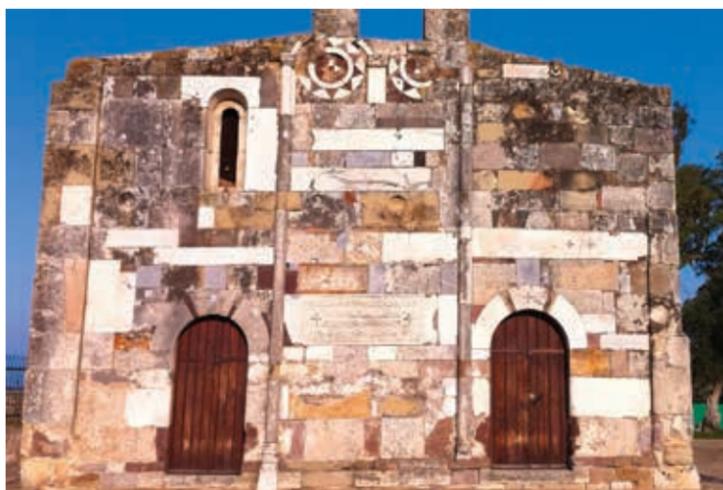
«Villaspeciosa - evidenzia ancora don Marco - è una comunità che ha solide radici nella fede, grazie anche a parroci che hanno segnato profondamente la comunità, come don Felice Portigliotti che per 45 anni ha guidato la parrocchia e in molti lo ricordano ancora».

Il centro agricolo da tempo ospita molte persone che sono originarie di altri paesi ma lavorano nel capoluogo o nell'area vasta, presenze che in parte compensano la riduzione di residenti, causa emigrazione.

Sia gli oriundi e sia gli speciosesi acquisiti sanno che ogni fine agosto si celebra San Platano: festa di comunità, di famiglia che si ritrova per condividere la gioia di stare insieme.

©Riproduzione riservata

Un gioiello di chiesa in stile romanico



LA FACCIATA DELLA CHIESA DI SAN PLATANO

Era il XII secolo quando a poco distanza dal rio Mannu veniva costruita una

chiesetta romanica che oggi, nonostante rimaneggiamenti e ricostruzioni, è uno splendido

esempio di edificio romanico in Sardegna.

San Platano a Villaspeciosa ha caratteristiche architettoniche simili alla chiesa Santa Maria di Sibiola di Sardinia, a quella di San Gemiliano di Sestu e la chiesa di San Lorenzo di Cagliari. Come scrive Antonello Secci nel volume «Villa Speciosa. Arte, ambiente, storia, tradizioni di un paese del Campidano», l'edificio è stato costruito con materiale di riporto in parte proveniente dalla chiesa di San Cromazio, ed è in pietra calcarea.

Fino al '500 è stata la parrocchiale del paese, prima della costruzione della chiesa dedicata alla Beata Vergine Assunta, come voto degli speciosesi alla

Madonna per evitare le alluvioni del rio Mannu.

La chiesa, come altre dell'Isola, è stata sotto le cure dei monaci vittorini, che in Sardegna hanno avuto una importante presenza per quasi 200 anni, con oltre 50 chiese loro affidate. Un patrimonio importante che comprendeva anche San Platano a Villaspeciosa.

L'edificio ha subito dei crolli e delle ricostruzioni, i cui segni sono ancora visibili.

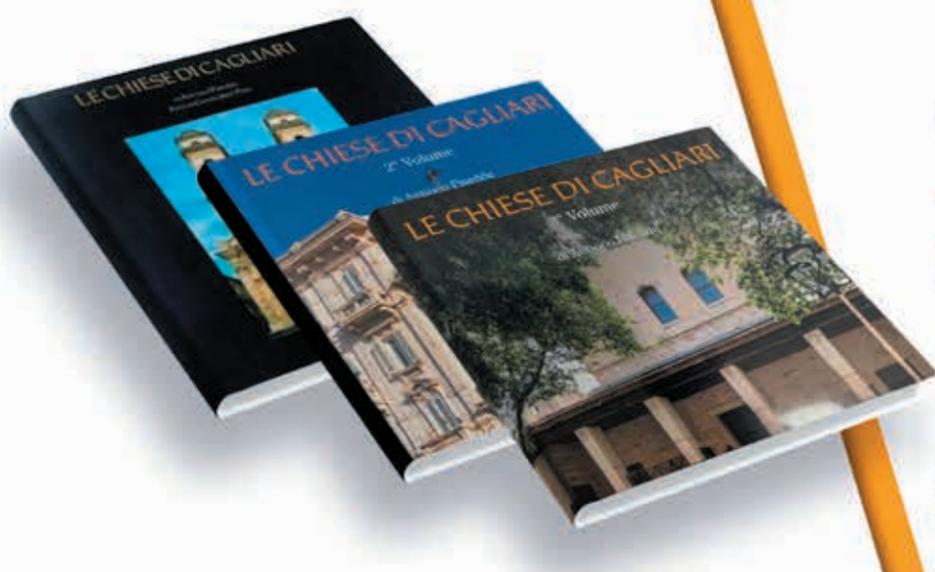
All'interno, a pianta rettangolare, presenta la particolarità di essere diviso in due navate, mentre alcune pareti sono state intonacate diversi decenni fa: un intervento che, se pur autorizzato, ha di fatto ridotto la bellezza degli

interni. Sulla facciata con campanile a vela, spicca una lastra di marmo tardo romana, rielaborata dai monaci vittorini durante la costruzione, mentre sul lato sinistro è presente una scala pensile, utilizzata un tempo per andare a suonare la campana, oggi invece è possibile farlo con una semplice corda.

La chiesa è davvero cara agli speciosesi, per la quale hanno un'attenzione particolare. È il gioiello di famiglia che ogni anno ad agosto diventa centro e fulcro della vita del paese, e che richiama nel corso dell'anno scolaresche e turisti, desiderosi di vedere la bellezza dell'edificio romanico.

I. P.

©Riproduzione riservata



Monsignor Antioco Piseddu
Vescovo emerito di Lanusei

LE CHIESE DI CAGLIARI

La collana di libri dedicata ai luoghi e alla storia delle comunità



La collana completa la trovi nella Libreria Paoline
in Via Giuseppe Garibaldi, 52 a Cagliari

BREVI

■ Periplo a nuoto

Ha nuotato per 715 chilometri e 700 metri attorno alla Sardegna, un periplo da record completato in 59 giorni domenica scorsa, con 57 tappe di 12 chilometri ciascuna, affiancato da un gommone per l'assistenza. Protagonista Corrado Sorrentino, 48 anni, con il «Giro di Sardegna», cominciato il 1 luglio scorso, per ricordare a figlia di 7 anni che ha perso nel 2018 per una malattia rara.

■ Bollette in vetrina

Iniziativa di sensibilizzazione anche a Cagliari. Le fatture di gas ed energia di qualche tempo fa e dell'ultimo mese ben visibili nei bar e ristoranti di Cagliari per spiegare ai clienti perché stanno aumentando i prezzi.

Anche Fipe Confcommercio Sud Sardegna ha sposato l'iniziativa nazionale «Bollette in vetrina».

■ Disagi a Sinnai

Protesta degli abitanti della frazione rurale di Tasonis, a Sinnai, per le strade dissestate, sulle quali non solo è difficile passare con le auto e le ambulanze, ma non arrivano - secondo quanto denunciano - neanche i camion dei rifiuti e i carri funebri. I disagi sono iniziati dopo l'alluvione tra la notte del 18 e del 19 dicembre 2019.

■ Sport paralimpico

Si conclude questa domenica il campionato europeo di judo per atleti paralimpici, ipovedenti e ciechi: 22 nazioni iscritte, 250 atleti più un centinaio di accompagnatori.

Al PalaPirastu le qualificazioni alla Paralimpiadi previste a Parigi nel 2024. Una vetrina importante per Cagliari e il movimento paralimpico



Oltre 100 candidati per 16 seggi

Tra poco più di 20 giorni sardi alle urne ma l'incognita resta l'astensionismo

■ DI ALBERTO MACIS

Il 25 settembre saremo chiamati ad andare alle urne per il rinnovo dei componenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, alla luce della riforma che è stata approvata nella legislatura che si conclude, con la quale il Parlamento ha deciso una riduzione nel numero dei componenti.

Per la Sardegna si passa da 25 a 16 tra deputati e senatori, su 600 rappresentanti, una goccia nel mare: alla Camera dei Deputati, su undici seggi disponibili, quattro saranno attribuiti in altrettanti collegi uninominali (Cagliari, Carbonia, Nuoro, Sassari), gli altri sette in unico collegio proporzionale per tutta la Regione. Per il Senato, due seggi saranno attribuiti in due collegi uninominali (Cagliari, Sassari) e gli altri tre in un unico collegio proporzionale.

Un così basso numero di rappresentanti rischia seriamente di rendere ancora più marginale la Sardegna nelle decisioni che le due Camere prenderanno, così come gli stessi interessi dell'Isola non avranno una tale forza rappresentativa, visto il così basso numero di eletti.

La riforma approvata di fatto penalizza le regioni a bassa rappre-

sentatività, una scelta che evidentemente è stata fatta in una logica non lungimirante, frutto di una errata visione del sistema rappresentativo, che è alla base del nostro ordinamento costituzionale.

C'è però un ulteriore motivo di preoccupazione: il numero di persone che si recheranno alle urne.

Da troppi anni si registra una continua diserzione dai seggi, una forma di repulsione per un diritto-dovere, specie delle classi meno abbienti, che evidentemente non si sentono rappresentate o non vedono tutelate le loro istanze.

Nelle ultime amministrative il 23 per cento di chi si è recato alle urne aveva un reddito basso, il 67 per cento invece apparteneva a categorie con reddito medio alto. Segno che i poveri non credono più a chi si candida alla guida del comune, l'istituzione più prossima alla gente.

Un dato che dovrebbe far riflettere in vista delle prossime elezioni, dato che il sistema elettorale con il quale andremo a rinnovare il Parlamento è lo stesso che ha prodotto lo stallo di settimane nel 2018, quando solo dopo tempo si è riusciti a mettere in piedi un esecutivo.

Una legge, il cosiddetto «Rosa-



IL VOTO

tellum bis», dal nome del relatore Ettore Rosato, che non assicura maggioranze stabili e, ad esempio, prevede la possibilità di candidarsi in più collegi plurinominali, fino a cinque, anche con esponenti che nulla hanno a che fare con quel territorio.

Subito dopo le elezioni del 2018 questi punti, come altri della legge, avevano generato un dibattito sulla necessità di una riforma elettorale, che superasse le storture e riponesse al centro una reale scelta di candidati, evitando che fossero le segreterie di partiti e movimenti a designare i candidati nei collegi, come invece è accaduto nelle scorse settimane, quando sono state presentate le liste.

Anche nell'Isola risultano esserci esponenti che nulla hanno a che fare con la Sardegna.

Mancano tre settimane alle elezioni. Oltre gli slogan sarà necessario convincere tanti, troppi indecisi o riottosi a recarsi al seggio.

Gli slogan da piazzisti, che a volte vengono pronunciati da esponenti politici, sarebbero da bandire. Occorre invece ri-motivare le persone a partecipare alle vita pubblica, come anche il cardinale Miglio ha detto nel corso della Messa a San Paolo fuori le Mura: serve un impegno di tutti per superare una fase difficile, specie con i problemi di carattere economico che vive anche l'Isola.

©Riproduzione riservata

La Cisl alla Regione: «Serve un patto sociale»



Lettera aperta del segretario generale della Cisl Sardegna, Gavino Carta al presidente della Regione Christian Solinas, in vista dell'approssimarsi della definizione della Finanziaria 2023. Il numero uno della Cisl sarda chiede un patto sociale con un ruolo attivo dei sindacati e delle rappresentanze economiche dell'Isola, un programma pluriennale di lotta alla disoccupazione, soprattutto quella giovanile e femminile, misure utili a potenziare le attività di formazione professionale, oltre ad una legge quadro sullo invecchiamento attivo.

Per Carta occorre utilizzare proficuamente le risorse del Pnrr, dei Fondi strutturali e dello stesso Bilancio regionale. Nella missiva vengono segnalate altre criticità: il sostegno e l'incentivo all'equilibrio retributivo di genere e il disincentivo verso le differenze retributive, eventuali incentivi economici alle famiglie con anziani non autosufficienti, insieme al potenziamento dei servizi di assistenza e integrati alla persona.

I. P.

©Riproduzione riservata

Graduatorie dei medici di medicina generale: manca la metà delle sedi



Pubblicate e disponibili all'albo pretorio online dell'Azienda regionale della salute, le graduatorie provvisorie del bando regionale per l'assegnazione ai medici di medicina generale delle sedi vacanti del 2021 pubblicato sul Buras lo scorso 7 luglio.

Sono state presentate solo 173 domande, a fronte di 334 posti disponibili, così suddivisi: 112 nel territorio dell'Asl di Cagliari; 59 nell'Asl di Sassari; 45 nell'Asl di Nuoro; 36 nell'Asl di Oristano; 25 nell'Asl del Sulcis; 24 nell'Asl della Gallura; 24 nell'Asl del Medio Campidano; 9 nell'Asl dell'Ogliastra.

Un dato che mostra come il problema delle coperture delle sedi vacanti sia tutt'altro che risolto.

I medici candidati avranno tempo 15 giorni per presentare eventuali istanze di riesame della propria posizione, dopodiché si passerà alla pubblicazione delle graduatorie definitive e quindi all'assegnazione degli incarichi nelle sedi bandite.

Sullo sfondo però restano le difficoltà della medicina territoriale, con le quali i sardi continuano a dover fare i conti: ci sono territori privi di copertura, con conseguente pendolarismo ver-

so la guardia medica più vicina, ammesso che ci sia, o il Pronto soccorso dell'ospedale, sempre che sia aperto e funzionante nella sua completezza.

Secondo l'assessore regionale della Sanità, Mario Nieddu, è stato messo in campo ogni strumento a disposizione, recuperando i gravi ritardi sui bandi accumulati nel tempo, in particolare, per l'assessore «recuperando il pregresso e bandendo le sedi del 2018, del 2019, del 2020, in piena pandemia, e ora il 2021».

Secondo l'esponente della Giunta Solinas il divario tra il numero delle domande e il totale delle sedi a disposizione evidenzia, ancora una volta, l'urgenza di una riforma dell'assistenza primaria a livello nazionale.

La Regione è in attesa che arrivi a conclusione l'iter e l'assegnazione vera e propria delle sedi, per tracciare un bilancio definitivo del lavoro fatto, anche se l'auspicio è che le rimanenti sedi vacanti siano al più presto assegnate.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

I SINDACATI PREOCCUPATI PER I PREZZI IN CONTINUA SALITA

Famiglie e imprese in crisi: pesa il caro bollette

DI RAFFAELE PISU

Il tema energia e rincari sta animando il dibattito politico.

Se le famiglie fanno i conti con bollette più che raddoppiate, le aziende sono alle prese con la quadratura dei bilanci e molte rischiano la chiusura proprio a causa degli elevato costi energetici. Lo sanno bene nel Sulcis dove le aziende energivore di Portovesme sono in grave difficoltà.

«La questione energetica - dicono i sindacati di categoria - sarà una delle vertenze più importanti per il periodo che ci apprestiamo ad affrontare, nel bel mezzo della campagna elettorale nazionale, che, come tutti sanno, è caratterizzata dal bieco populismo, impregnato di false promesse, bugie di ogni genere, pur di guidare un Paese sempre più allo stremo».

Da mesi oramai l'unica azienda ancora attiva nel polo industriale, la Portovesme srl, sta denunciando l'impossibilità di poter andare avanti, con il rischio di fermarsi e lasciare a casa 1500 persone, tra lavoratori diretti e indotto. «L'azienda - dicono i sindacati - sta annunciando in questi giorni il ricorso alla cassa integrazione per il 90% dei lavoratori, proprio perché i costi dell'energia sono sempre più alti e insostenibili». «Sta volgendo a termine - dicono i sindacati - anche la 13ma estate che vede lo stabilimento Eurallumina ancora fermo per le lungaggini burocratiche; e così ancora al palo il piano di riavvio da 300 milioni di euro». «A questo - specificano ancora i rappresentanti dei lavoratori - si aggiunge l'assurda contrarietà al progetto di metanizza-

zione, con l'arrivo della gasiera che porterebbe sostegno al processo di transizione energetica della Sardegna, se non fosse stata oggetto del ricorso presentato dal Presidente Solinas contro il "Decreto Sardegna"».

Insomma la tensione comincia farsi sentire, dopo la pausa estiva. L'unica nota positiva, se così la si può definire, è il processo di ripresa dalla Sider Alloys, ex Alcoa, i cui operai stanno assicurando un minimo di attività alla fabbrica, in attesa della ripresa della produzione prevista per il prossimo anno.

C'è anche la questione della centrale Enel di Portovesme, per la quale non è ancora chiaro il destino, alla luce della paventata chiusura, secondo quanto stabilito dalla piano di transizione energetica, ma che ora vive una fase di stallo, stante le difficol-



L'AREA INDUSTRIALE DI PORTOVESME

tà legate alle forniture di gas, dovute al conflitto tra Russia e Ucraina. C'è chi sostiene una prosecuzione dell'attività della centrale a carbone, come quella di Fiumesanto, e chi invece chiede la chiusura per superare l'era dei fossili. Gli operai, diverse centinaia, invocano però certezze sul futuro, qualunque sia la decisione del Governo. Di certo, secondo i sindacati, ci

sarà ancora da aspettare parecchio tempo per vedere risolta la questione energetica dell'Isola, tra chi chiede l'utilizzo delle nuove fonti e chi invece le osteggia. Nel frattempo i costi dell'energia elettrica continuano ad aumentare anche di dieci volte, senza che però si arrivi ad una soluzione di un problema così importante.

©Riproduzione riservata

La vendemmia 2022 si preannuncia ottima: i primi dati sono più che incoraggianti

Quella del 2022 è un'ottima annata. La vendemmia di quest'anno registra dati positivi, con le quantità delle uve che sembrano confermare una buona produzione rispetto all'anno scorso in tutti i territori della Sardegna.

Secondo le associazioni di categoria l'incognita legata al clima non ha, al momento, modificato il quadro che già lo scorso mese si era palesato. I viticoltori hanno dovuto fare i conti con il grande caldo, ma le viti ormai si stanno adattando alle temperature e alle situazioni difficili come la siccità, alla quale sono poi seguite le grandinate in diverse zone della Sardegna ma i viticoltori sono riusciti a contenere gli effetti devastanti.

Nella prima decade di settembre entreranno nei serbatoi i vini rossi come Cannonau, Carignano, Bovale, Monica e Nieddera.

C'è un elemento che accomuna una buona parte dei produttori: grazie alle condizioni climatiche sfavorevoli allo sviluppo delle malattie, è stato

necessario effettuare un numero molto ridotto di trattamenti in campo.

Per questo ci sono molte uve sane, di qualità e più sostenibili nel rispetto dell'ambiente e del consumatore.

Se anche per i mesi di settembre e ottobre il meteo non farà le bizze, si potrà confermare un'ottima raccolta sotto ogni profilo.

Il settore vitivinicolo in Sardegna registra da tempo eccellenze: non si contano i premi che le cantine sarde riescono a vincere nelle competizioni nazionali ed internazionali, con vere e proprie eccellenze riconosciute, frutto di grande impegno e passione dei coltivatori e di chi trasforma l'uva in pregiati vini. Insieme ai formaggi e all'olio il vino rappresenta un elemento distintivo della cultura isolana, e il fatto che la vendemmia 2022 viaggi su ottimi risultati non può che essere una buona notizia.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

Il maltempo danneggia la produzione di miele

Siccità, caldo troppo e a lungo hanno tagliato della metà la produzione di miele in Sardegna. Le fioriture estive bruciate dal sole e le api allo stremo costrette ad allungare i voli per trovare un po' di nutrimento.

Lo denuncia un bilancio di Coldiretti sul miele prodotto in Italia nel 2022, con il raccolto nazionale praticamente dimezzato (-40%) rispetto al potenziale produttivo, che vede la Sardegna tra le regioni più penalizzate. La produzione si è fermata intorno ai 13 milioni di chili a livello nazionale fra le più basse del decennio.

Una situazione generata dalle alte temperature e la mancanza di acqua con fioriture anticipate che hanno costretto gli apicoltori a partire prima verso le aree montane e a portare razioni di soccorso negli alveari già nei primi giorni di agosto. C'è chi sta abbeverando artificialmente le api per non farle morire.

Nella mappa della Sardegna ad essere maggiormente penalizzato è stato il Sud dell'Isola mentre gli altri territori hanno avuto meno problemi.

I. P.



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Casa
**SACRA
FAMIGLIA**
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche.

@Casapertinavallermosasardigna

casasacrafamiglia@libero.it

+39 074 3437548

GRANDE SUCCESSO PER LA RASSEGNA REALIZZATA A SOLANAS

«Notti d'opera»: bellezza, arte ed evangelizzazione

L'Ufficio diocesano della Pastorale dell'Università e della Cultura, in collaborazione con la parrocchia Madonna della Fiducia Solanas e il Comune di Sinnai, ha organizzato il I Festival dell'opera lirica «Notti d'opera», con un programma interamente mozartiano, eseguito all'aperto in piazza Madonna della Fiducia. Il 31 luglio sono state eseguite «Le nozze di Figaro», mentre il 12 agosto è stata la volta de «Il Flauto magico», con due straordinarie compagnie di canto, accompagnate in maniera raffinata dall'Orchestra da camera «Johann Nepomuk Wendt», diretta dal Maestro don Raimondo Mameli. L'esecuzione in forma di concerto de «Le nozze di Figaro» ha visto la partecipazione di un cast vocale composto da Gabriele Barria

(Conte), Claudia Spiga (Contessa), Tiziano Castro (Figaro), Eleonora Chighine (Susanna), Federica Cubeddu (Cherubino) e Andrea Medda (Bartolo). Tutti giovanissimi, hanno mostrato una eccellente professionalità, capace di far fronte anche alle difficoltà insite in un'esecuzione all'aperto. Si segnala il bel timbro e la dote interpretativa del baritono Barria e del basso Medda, il bel fraseggio del soprano Spiga, il timbro prezioso della Chighine; Federica Cubeddu, che vanta una collaborazione pluriennale con l'Orchestra «Wendt», con la quale è stata una apprezzata Violetta ne «La Traviata» (oltre agli altri debutti ne «L'Orfeo» di Monteverdi, «Giulio Cesare» di Handel e tanti altri titoli), regala al pubblico un

Cherubino delizioso, ben cantato e recitato. L'esecuzione in forma di concerto de «Il Flauto magico», in lingua tedesca, ha visto la partecipazione dei cantanti Chiara Loi (Regina della notte), Roberto Onnis (Sarastro), Tiziano Castro (Papageno), Eleonora Chighine (Papagena), Federica Cubeddu (Pamina) e Michelangelo Romero (Tamino). Di questo cast, si segnalano in particolare i virtuosismi di Chiara Loi, dalla voce bellissima e meritevole di calcare importanti palcoscenici, il Sarastro di Roberto Onnis, che nonostante la giovanissima età, sfoggia un timbro di basso nobile e scuro, abbastanza raro, e il Papageno brillante del baritono Tiziano Castro, professionista stimato, con esperienze lavorative significative anche in teatri importanti, sia



LE «NOTTI ALL'OPERA»

come solista sia come artista del coro. Al termine delle due rappresentazioni, l'amministratore parrocchiale di Solanas, don Diego Zanda, e don Raimondo Mameli, coinvolto come direttore d'orchestra, hanno espresso un ringraziamento particolare a monsignor Giuseppe Baturi che, presente all'inaugurazione, ha sostenuto questa iniziativa a favore della cultura, della bellezza e dei giovani, e

all'amministrazione comunale di Sinnai, la Pro Loco e la Vab Sinnai per il supporto e la presenza. Il Festival è stato salutato da un caloroso successo di pubblico, accompagnato da crescenti richieste di bis. L'esperimento, felicemente riuscito, lascia ben sperare circa la riuscita di una prossima edizione, che potrà coniugare, in una autentica «via pulchritudinis», arte, bellezza ed evangelizzazione.

I. P.

©Riproduzione riservata

«Sotto un cielo di Stelle» le voci delle persone «invisibili»



GIADA MELIS CON I BAMBINI DELLA MISSIONE

Buon esordio letterario di Giada Melis autrice del libro «Sotto un cielo di stelle. Storie di vita» (Alfa Editrice). L'autrice è una missionaria consacrata laica della diocesi di Cagliari che opera attualmente nella città di Mbeya, in Tanzania. Giada per un certo periodo di tempo ha prestato la sua attività missionaria ag-

gregandosi ad una Unità di strada della Caritas diocesana, assieme ad un gruppo di volontari. In queste occasioni Giada ha conosciuto una moltitudine di persone che vivono ai margini della società, individui spesso devastati anche dall'alcool e della droga. Scrive l'autrice: «Incontrare le persone è sempre un arricchimento umano,

specialmente quando si è aperti ad ascoltare veramente l'altro, nella sua diversità». Il libro ha pregio di offrire al lettore, con un linguaggio semplice e chiaro spunti di riflessione che scandagliano in maniera significativa l'animo umano. Tante le storie. I 25 brevi saggi che compongono «Le storie di vita» sono tutti improntati e caratterizzati da un intenso e proficuo lavoro di scavo interiore e che rappresenta uno spaccato della società e della vita «delle persone invisibili». A questo riguardo Giada ricorda l'esortazione di papa Francesco nell'«Evangeli Gaudium»: «Si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventando incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci

di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete». Naturalmente come cristiani dobbiamo sperare che in ogni città possa diventare protettiva nei confronti «degli ultimi», affinché la solidarietà fraterna diventi è venga percepita come il perno fondante di ogni aggregato umano. Fortunatamente esistono ed operano anche a Cagliari, come in altre località, alcune associazioni di volontariato che con il supporto dell'amministrazione comunale aiutano i diseredati, anche con il supporto di strutture abitative, le quali risultano di numero insufficiente per l'alto numero di coloro che richiedono aiuto. In un capitolo del libro Giada Melis di sofferma sull'esperienza della condivisione con i volontari. A tal proposito scrive ancora l'autrice: «Tra i volontari della Caritas e di

altre associazioni si crea una catena di solidarietà per portare delle coperte e garantire un pasto caldo. Anche ora non mi sento sola perché grazie alla lente di ingrandimento dell'esperienza vissuta, vedo tante persone intorno a me: alcune bisognose di una parola e un consiglio, altre molto volenterose a condividere il tempo e le proprie capacità (cucinare, guidare etc.)». Insomma è un libro vivo, semplice e concreto, capace di destare interesse e far riflettere sulla realtà sociale contemporanea impregnata da gioie e dolori, egoismo e solidarietà, ma grazie al lavoro delle reti assistenziali si creano opportunità di aiuto fraterno e cristiano ai tanti che vivono nella marginalità delle nostre società consumistiche.

Maurizio Orrù

©Riproduzione riservata



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



Sotto il Portico

Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
 SU

Radio Kalaritana
 radiokalaritana.it

f LIVE TUTTI I MERCOLEDÌ
 IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
 DI RADIO KALARITANA

Il pellegrinaggio di «Sant'Ignazio a Laconi»



Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B031110480000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!



Le **diocesi della Sardegna** raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborensese, Libertà, L'Ortobene, il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com

9
Testate giornalistiche
20.000
Copie per ogni uscita
100.000
Lettori



FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione Sardegna